

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Soltanto se Cristo è risorto sono possibili i miracoli

3ª Domenica di Pasqua

I racconti evangelici della Risurrezione a prima vista ci sorprendono. Infatti, un evento così grande e così strepitoso come la Risurrezione si consuma quasi nel silenzio.

Gesù risorge alle prime luci dell'alba, che sono le più silenziose e anche le più solitarie.

Non solo: poche persone hanno la grazia di vedere e toccare Gesù Risorto. Perché?

Dio rivela un modo di procedere che è inspiegabile per l'orgoglio umano. Evidentemente Dio non ama lo spettacolo, non cerca la platea per esibirsi, non ne ha bisogno.

Dio si preoccupa di creare i fatti e li mette dentro la storia del nostro mondo come semi che porteranno frutto.

La Risurrezione di Gesù è il fatto per eccellenza, è il seme più potente che Dio abbia messo dentro la nostra storia, e questo seme sta spingendo la storia verso un traguardo di vittoria che, certamente, arriverà.

E i segnali si vedono nella vita dei Santi. Nei Santi già si vede la vittoria del bene sul male, la vittoria della bontà sulla cattiveria. Alcuni obiettavano: «Sì, va bene, ma a voi cristiani fa comodo dire così, che la Risurrezione è un fatto vero ma nascosto, è discreto, perché questo è lo stile di Dio». Questo non è vero!

Infatti, umanamente parlando, a noi cristiani non fa comodo l'umiltà di Dio, non fa comodo lo stile discreto di Dio, e noi stessi ci chiediamo: «Ma perché?».

La risposta può essere questa: Dio rispetta la nostra libertà, Dio non vuole accecare nessuno, Dio non vuole costringere nessuno. Una fede costretta non sarebbe più fede e una bontà imposta non sarebbe più vera bontà. Per questo Dio rispetta la nostra libertà fino in fondo.

Pensate, nell'Apocalisse c'è quasi una fotografia dello stile di Dio in queste parole: «Dice il Signore: ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre io entrerò». Evidentemente se qualcuno gli apre, Dio non entrerà, perché Dio non usa sfondare le porte.

Ma c'è anche un altro motivo che spiega la discrezione di Dio: infatti, una costante del comportamento di Dio



è proprio questa: nascondersi per impegnare l'uomo. Il nascondimento di Dio, allora, è incredibilmente impegnativo per noi che crediamo in Lui. Infatti, ci coinvolge fino al sangue, ci impegna alla testimonianza.

Lo dice chiaramente il Vangelo di oggi. Apparendo agli undici, Gesù dice: «Di questo, della mia Risurrezione, voi sarete testimoni».

Ma cosa vuol dire? Cos'è la testimonianza?

Attenti bene: è quanto di più impegnativo si possa immaginare. Testimoniare vuol dire far vedere con la propria vita ciò che è invisibile agli occhi di chi non crede.

Come possiamo essere testimoni della Risurrezione di Gesù?

Ebbene, la grande sfida, la sfida consegnata da Gesù alla Chiesa è proprio questa: non possiamo intravedere Gesù Risorto ma possiamo far vedere i frutti, gli effetti della Risurrezione di Gesù. Ed è proprio questo che chiede Gesù a noi, questa è la testimonianza: rendere visibile attraverso la nostra vita ciò che è invisibile, ciò che sta dietro.

Prima di tutto, noi possiamo far vedere la carità ad un mondo pieno di odio.

È il miracolo di Massimiliano Kolbe che, in mezzo all'odio più cupo di un

campo di concentramento, ha compiuto un gesto d'amore eroico che ha stupito e spiazzato gli stessi aguzzini. Pensate, quando davanti alla meraviglia di tutti egli chiese di prendere il posto di un condannato a morte, il capo stesso del campo di concentramento gli chiede: «Ma tu chi sei?». Massimiliano Kolbe rispose: «Sono un sacerdote cattolico». Ma egli poteva semplicemente rispondere: «Io sono un semplice discepolo di Gesù e ho ricevuto da Gesù un preciso comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Sta qui il motivo per cui ho deciso di prendere il posto di questo condannato».

Pensate, terminata la seconda guerra mondiale, in Giappone – dove Massimiliano era stato apostolo per diversi anni – ci fu un'ondata di conversioni al cattolicesimo. Sapete perché? Tutti dicevano che soltanto se Cristo è risorto sono possibili questi miracoli. E se questi miracoli accadono, vuol dire che questa è la religione vera. E si convertivano al cattolicesimo.

Andiamo in tempi più vicini a noi: ricordate certamente il gesto drammatico del carabiniere che alcuni anni fa, a Cisterna di Latina, tentò di uccidere la moglie e poi entrò in casa e uccise le sue due figlie. Fu un gesto orribile, e un dolore più grande di questo è difficile immaginarlo. Eppure, pensate, la

mamma sopravvissuta alla strage ha dichiarato: «Io ringrazio tutti per la preghiera e per l'amore di cui sono stata circondata. La mia vita è un miracolo, ringrazio Dio ogni istante. Ma il vero miracolo è questo: in me non ha vinto l'odio, non ha vinto il male, non ha vinto il rancore. Nel mio cuore regna un senso di pace perché ho scelto l'amore, ho scelto l'amore seguendo Gesù».

Questa donna ha incontrato Gesù e Lui l'ha resa capace di credere che l'amore è la vera vittoria sul male e ci rende partecipi della nuova umanità che, fin da quaggiù, sperimenta la festa di figli di Dio. Anche questa donna ha dato testimonianza che Gesù è vivo, opera nella storia e prepara i nuovi cieli, la nuova terra. Questa donna ha vissuto le parole che Gesù ha pronunciato dalla croce quando, guardando i crocifissori, ha detto: «Padre, perdonali».

Se noi avremmo la forza di ripetere questo gesto di Gesù davanti alle tante cattiverie che sperimentiamo ogni giorno, se ripeteremo queste parole d'amore, tanti diranno: «Cristo è risorto, perché questo è possibile soltanto se Cristo è risorto».

Card. Angelo Comastri